

Danilo Fiorucci: “É possibile un universo senza tempo?”

Testo critico di Maila Buglioni

«Come il filosofo con la realtà dell'esistenza, così l'uomo artisticamente sensibile si comporta con la realtà del sogno: la contempla, con diligenza e soddisfazione, giacché dalle immagini del sogno impara a spiegarsi la vita, e su queste esperienze si esercita per la vita.». (Friedrich Nietzsche, "La nascita della tragedia", Adelphi, Milano, 2017.)

Fin dagli antichi egizi, passando per i greci ed i romani, il Tempo/Cronos (gr. Κρόνος) è stato il perno attraverso cui cadenzare ogni avvenimento, sia esso naturale o umano. L'elaborazione dei miti, fondanti della religione greca e romana, ha permesso di giustificare ogni evento che vi si presentava ai loro occhi. Ancora oggi il settore dell'arte visiva, della filosofia e del pensiero umano in generale è debitore di tale concezione mantenendone alcuni capisaldi come l'opposizione tra Cronos e Kairos, tra tempo cronologico e tempo nel quale accade qualcosa di inspiegabilmente speciale. Antitesi, questa, che ha dato vita a molteplici possibilità, a variegata modalità di "intendere" la nozione di Tempo.

Heidegger¹, interrogandosi sul problema dell'essere, concepisce l'uomo descrivendolo come ente e definendolo l'«esser-ci» in quanto essere gettato nel mondo e, come tale, legato al passato, al presente ma anche proiettato nel futuro attraverso la progettualità e le possibilità che gli sono proprie.

Diversa è la posizione della scienza che in primis prende come riferimento una temporalità più oggettiva. Esemplare è la concezione di tempo elaborata dal fisico Carlo Rovelli² affermando la discrepanza esistente tra le equazioni scientifiche del passato (Newton), ove tale nozione era sempre presente, e quelle riferibili alla fisica attuale ove l'entità temporale scompare, annullando la distinzione tra passato e futuro. Unico elemento che continua a persistere resta il presente. Convinzione che ha portato il fisico a dichiarare che il mondo non è composto da cose da "vedere" bensì di relazioni tra i tempi delle entità/soggetti che ne fanno parte.

Le due tesi sopra descritte, benché lontanissime, sono affini. In entrambi, infatti, imprescindibile punto saldo è l' "esistere": l'Io, in quanto concepito come entità pensante e votata a stabilire connessioni con altri simili all'interno di uno Spazio fisico, è il soggetto indispensabile per la presenza del Tempo.

Partendo da tale premessa e convogliandola ai fini della propria pratica artistica, **Danilo Fiorucci** ha elaborato, fin dal suo esordio, una poetica incentrata sul Tempo. L'artista perugino propone nelle sue opere, scultoree e pittoriche, una riflessione affine tanto a quella filosofica di Heidegger quanto a quella scientifica di Rovelli arrivando a fonderle, ad amalgamarle col fine di

1. Martin Heidegger, *Essere e Tempo*, (1° ed. 1927), 2005, Longanesi, Milano.
2. Carlo Rovelli, *L'ordine del tempo*, 2017, Adelphi, Milano.

generare lavori che travalicano la realtà fino ad immergerli in uno spazio liminare/interstiziale, in quella dimensione sospesa e transitoria che è propria del fare arte.

Cronos e Kairos, Spazio e Tempo sono le coordinate attraverso cui l'artista si confronta per giungere a tale *“La Visione del Tempo”*, locuzione da cui ha origine il titolo della mostra presso l'Associazione culturale TRAlEVLTE di Roma. Un'empirica analisi del fattore temporale ove l'artista si definisce come “faber artifex” che indaga il mondo, la realtà attraverso la propria pratica artistica.

Fiorucci ha maturato nel corso del tempo una ricerca basata sulla dualità. Elaborazione pittorica e scultorea, tempo e spazio, luce e ombra, classico e contemporaneo, materialità e immaterialità, bidimensionalità e tridimensionalità, eros e thanatos convivono egregiamente in ogni sua opera divenendo sintomo dell'indole elegante e gentile propria dell'artista.

Se ne evince un'indagine armoniosa che mette in parallelo due modus operandi dissimili che, abilmente calibrati, danno vita a progetti totalizzanti. Esempari sono le caratteristiche luminescenze presenti nei suoi lavori pittorici che – ricordando quelle di Rothko – ritornano nelle sue elaborazioni in 3D grazie all'impiego del bianco accecante, caro alla solenne e morbida scultura classica, e al gioco di luci ed ombre a cui sono soggette quando immerse nello spazio.

Sculture bianchissime e finemente lavorate appaiono ai nostri occhi come forme eteree, immettendoci in uno spazio fisico indefinito, atemporale che invita lo spettatore a meditare sul fluire della vita, sui suoi alti e bassi e su ciò che accade al di là delle proprie azioni.

L'impiego del polistirolo, materiale friabile ed effimero, permette a Fiorucci di avere un'opera contemporaneamente leggera ma concreta, delicata ma facilmente deperibile. Qualità queste, percepibili nonostante la loro imponente mole e la loro propensione alle dimensioni monumentali.

Sculture ruotanti a forma di spirale – installazioni scultoree inserite nel progetto “Lo Spazio Assente” realizzate attraverso sovrapposizioni di fogli di polistirolo – rimandano alle classiche clessidre che, granello dopo granello, scandiscono il tempo e lo spazio, idea che permea tutta la sua produzione.

L'impronta del tempo che fu è, invece, insita nell'opera in gesso e garza *“La durata di un istante, la cura”*. Un lavoro plastico concepito a partire dalla deteriorata scultura *“La durata di un istante”* (1989, Chiesa di San Francesco al prato, Perugia) e da *“La Cura”*, presentata nel 2009 a Festelfeldbruk in Germania. Calco della prima opera citata, *“La durata di un istante, la cura”* è una sagoma a forma di pendolo che oscillando cadenza il tempo e, contemporaneamente, riunisce in un solo lavoro passato, presente, futuro.

La sua attenzione verso l'immaterialità, le forme indefinite ritorna nel disegno a carboncino e gesso *“L'evidenza della carne”* (2022, ciclo “Cromaticon”) e nel dipinto ad olio e bitume su tavola *“La visione del tempo”* (2022-23, parte di “Progetto Cosmico”). Qui, l'idea temporale è ripercorsa attraverso pennellate perlopiù concentriche ed informi che rinviano alla concezione ancestrale del mondo, al magma interiore ed indefinito presente sia al di sotto della crosta terrestre

sia nell'animo di ogni essere umano. Abissi caotici che fin da sempre Fiorucci vuole far affiorare ponendoci di fronte a una visione drammatica della realtà che pone in relazione la sua attività trentennale a quella dei suoi avi (Medardo Rosso, Burri e Fontana).

La tragedia esistenziale dell'artista come dell'uomo aleggia nell'esposizione come in tutta la sua poetica proponendosi a tratti idilliaca e a tratti tragicamente reale anche grazie alla sua inclinazione verso la dimensione ambientale, architettonica e spaziale.

Propensione, quest'ultima, causata anche dai repentini cambiamenti e dalla crescente velocità che ha investito l'umanità nella terza decade del XXI secolo. Nonostante ciò, l'uomo-artista prosegue a meditare sui concetti fondanti dell'essere e ad interrogarsi sulle antichissime questioni.

***La Visione del Tempo* di Danilo Fiorucci**

A cura di Aldo Iori, testi di Maila Buglioni e Aldo Iori.

Data inaugurazione: venerdì 12 maggio 2023 h18:00

Date mostra: dal 12 al 31 maggio

Orario mostra: dal lunedì al venerdì dalle h16:00 alle h19:00

Luogo: Associazione culturale TRAlleVOLTE

Indirizzo: Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185 Roma

Ingresso libero

1. Martin Heidegger, *Essere e Tempo*, (1° ed. 1927), 2005, Longanesi, Milano.
2. Carlo Rovelli, *L'ordine del tempo*, 2017, Adelphi, Milano.